

Lettere & commenti

QUELL'AIUTO AI FORNITORI

GIANFRANCO ANTIGNOLI

Le imprese edili hanno patito più di ogni altro settore gli effetti pesanti della crisi. In Toscana la produzione edilizia immobiliare ha rappresentato più che nel resto del paese un fattore economico fondamentale ed è entrata in crisi sia per la componente pubblica che privata. La creazione di valore e il livello di occupazione del settore hanno avuto strascichi pesanti a partire dal 2009 con ulteriori risultati negativi indotti in termini economici e sociali. I lavori pubblici appaltati dai Comuni sono diminuiti ma soprattutto si sono fermati i finanziamenti e quindi le riscossioni per gli stati di avanzamento lavori già effettuati. Questa situazione ha generato danni alle aziende che sono state messe spesso in liquidazione o addirittura hanno dovuto imboccare la strada delle procedure giudiziarie. La minore disponibilità del sistema bancario ha fatto ulteriormente degradare il rating delle imprese e la loro possibilità non solo di sviluppo ma di una possibile utile sopravvivenza.

In una situazione del genere certamente il mercato non può accettare forzature ma un accompagnamento intelligente sarebbe quantomeno opportuno. Uno strumento utile è il factoring reverse, che permette ai fornitori del Comune (o delle pubbliche amministrazioni) di cedere a titolo definitivo (pro soluto) i propri crediti certificati ad un prezzo (sconto) ridotto e molto competitivo rispetto alle condizioni offerte sul mercato tradizionale. Si tratta di una opportunità che può attivare un circuito virtuoso dove i capitali anticipati possono dare materialmente ossigeno alle aziende che, smobilizzando i loro crediti, generano liquidità da immettere sul mercato. Generalmente questo strumento è riservato ad aziende che esprimono dei fatturati annui che si avvicinano al milione di euro. Nel factoring reverse (quando il comune o la PA sottoscrive un accordo con la banca factor) il taglio minimo delle operazioni si abbassa notevolmente (circa 40.000€) e questo strumento diventa fruibile e accessibile anche alle realtà più piccole.

Questa possibilità è concretamente operativa e già realizzata in altri contesti virtuosi con la disponibilità degli enti locali interessati o può essere utilizzata in tutta la regione Toscana. I Comuni hanno il vantaggio evidente di aiutare concretamente i loro fornitori senza produrre costi per l'amministrazione. Il tentativo è quello di alleviare le difficoltà economiche e finanziarie dei creditori dei Comuni. Il vantaggio per i fornitori è quello di ricevere dalla banca un pagamento immediato a chiusura della posizione nei confronti dell'Ente. A questo punto serve che i Comuni prendano l'iniziativa di sottoscrivere accordi factor con le varie banche disponibili, facendo uno scatto verso forme di credito alternative che meglio di altre possono aiutare in questa congiuntura.

L'autore è stato direttore generale di Mps leasing e factoring

CONTRO I MUSEI COME SERVIZI ESSENZIALI ERA MEGLIO PROTESTARE CON UNA T-SHIRT

Benedetto Ferrara
b.ferrara@repubblica.it

IL MINISTRO Franceschini ha varato nel giro di poche ore un decreto per cui tutti i musei italiani diventeranno a breve "servizi pubblici essenziali" equiparati di fatto a ospedali, trasporti, scuole. Tutto questo per tutelare i turisti, così le parole di ministro e sottosegretario, perché essi hanno pagato per viaggiare fin qui e si fa una brutta figura come Paese. Lavoro in un museo statale e di fatto mi consideravo già facente parte di un servizio essenziale: quattro giorni di riposo in un mese, chiusi solo a Natale, Capodanno e 1 Maggio, minimo due domeniche al mese a lavoro. E non percepisco i soldi dei festivi e turnazioni da dicembre scorso. Approfitto per segnalare qui la pagina Facebook "I pay the ticket, you pay the workers", un'iniziativa sparsa in giro per il mondo in solidarietà coi colleghi del Colosseo. <https://www.facebook.com/ipaytheticketyoupaytheworkers>

Gabriele

Linda

STORIE diverse e risapute. Su quella del decreto del governo però due cose è bene ricordarle, come hanno fatto tanti fiorentini sui social. Perché la storia del Ponte Vecchio affittato alla Ferrari generò una polemica e ricordare quel fatto diventa automatico, visto che i turisti furono tenuti lontano dal ponte per un bel po'. Anche Renzi che incontra la Merkel sotto il David all'Accademia è un episodio quasi simile, anche se la diplomazia politica regge molto di più, come scusa, della logica puramente commerciale. Ma anche sul sindacato è bene dire due cose, perché la trappolona era pronta da tempo e la reattività sindacale è decisamente giuristica (come quella della sinistra in generale). Se vuoi combattere la manipolazione politica e mediatica devi farti furbo: invece di andare due ore in assemblea e lasciare i turisti in coda, vai a lavorare con una t-shirt con scritto che tu lavori per il bene del turista e del tuo paese ma protesti per difendere etc etc, così il ministro non può fregarti e tu non passi per quello a cui non interessa il bene pubblico e l'immagine dell'Italia. In più ci sta che finisci anche sulle pagine dei giornali e sui siti di tutto il mondo e fai perfino bella figura. Beh, erano due pensieri un po' vagabondi che vi evito pensando alla lettera sulla Firenze sventata. Mi limito a ringraziare il cielo per il fatto che la nuova Apple sia sotto i portici e non dentro al Battistero.

> CAMBIAMO REGISTRO

LUDOVICO ARTE

La nostra guerra quotidiana (e persa) contro i telefonini

«COSA hai lì sotto?» chiede il docente visibilmente alterato. «Dove, prof?». «Non fare il finto tonto! Sotto il banco, tiralo fuori!». Il dialogo, iniziato ambiguo, diventa surreale. «Non ho nulla». «Ah, sì? E questo cos'è?». «Toh, un cellulare». Poi i fenomeni della scuola proseguono con colpi di genio. «Giuro, non lo stavo guardando». «E vero, l'ho preso, ma solo per guardare l'ora». «Non è il mio, non so chi lo ha messo qui». Tutti i giorni si consuma nelle aule scolastiche la guerra dei telefonini. I ragazzi non riescono a tenerlo spento e lo guardano continuamente per essere sempre connessi. Gli insegnanti cercano di controllare, ma spesso inutilmente. Molti studenti si nascondono e agiscono dalle loro trincee impenetrabili. Altri invece sono sfrontati e si rivelano. Facendo inevitabilmente precipitare la situazione. «Prof, mi scusi, mi sta chiamando mia madre, posso uscire?». «Tua madre non ti deve chiamare a scuola e poi tu dovresti tenere il telefono spento!». «Prof, ma magari è urgente» (di solito l'urgenza è: «Cosa vuoi da mangiare oggi, amore?»). «Per urgence tua madre può chiamare la scuola. Basta, dammelo, te lo sequestro». «Non può, è mio, è violazione della proprietà privata, è abuso di potere». Segue in genere colluttazione con telefono sottratto e portato in presidenza.

Che si fa? Continuiamo a combattere una guerra persa? Usiamo il pugno duro ritirando i cellulari per l'intera mattinata di scuola? Cerchiamo il modo di utilizzarli a fini didattici per disinnescarne il potere demoniaco? Si narra che una volta in una classe un insegnante abbia strappato di mano un cellulare ad un allievo che non seguiva le sue lezioni di italiano per poi scoprire che stava leggendo Dostoevskij. Parliamone.

BENI CULTURALI COME CAMBIARE

SAVERIO MARIOTTI

INTERVENGO dopo aver letto l'articolo su Badia di Moscheta di Tomaso Montanari. Conosco e frequento Badia di Moscheta da diversi anni, una incantevole località che amo. Quindi quando ho avuto occasione di visitare la chiesa, e l'ho vista nel deplorabile stato in cui oggi si trova, ben descritto dal professor Montanari nell'articolo, ho provato lo stesso disagio e lo stesso sconcerto provati da lui.

Detto questo però credo sia abbastanza semplicistico dire: la Chiesa di Badia di Moscheta è del vescovo di Firenze, quindi ci pensi lui a restaurarla, perché il vescovo in tutta la diocesi ha decine e decine di chiese, case canoniche, conventi a cui pensare, molti edifici necessitano di urgenti interventi di restauro e di consolidamento con conseguente necessità di ingentissimi finanziamenti. Lo stesso problema che ha il vescovo lo hanno anche tutti gli altri proprietari di questi patrimoni immobiliari, preziosissimi ma anche costosissimi da mantenere: penso ad alcune famiglie nobili fiorentine con eredità importantissime e prestigiose, ma altrettanto onerose. Non è automatico che chi ha la proprietà di beni così importanti poi disponga tout court delle risorse, o - se vogliamo - di tutte le risorse, per intervenire. Allora cosa fare per uscire da questa impasse? Credo vada creata una sinergia fra Stato Italiano (che deve urgentemente tornare ad investire sui beni culturali), Enti locali, proprietari privati, banche, sponsor privati, agenzie culturali quali: Fai, Italia Nostra, ecc. Relativamente allo Stato Italiano devo purtroppo registrare che i tagli della spending review hanno colpito con particolare violenza il settore dei beni culturali. Fino a pochi anni fa lo Stato, tramite le Soprintendenze, finanziava fino al 30% i lavori sui beni storico-artistici giudicati dalle Soprintendenze stesse di rilevante importanza, ora tutto questo non avviene più per mancanza di fondi. Le richieste che negli ultimi anni lo stesso come architetto libero professionista ho avanzato per conto dei miei clienti alla Soprintendenza di Firenze sono ferme su qualche scaffale in attesa che lo Stato trovi i soldi che al momento non ci sono e che non sappiamo minimamente se e quando arriveranno. Questo stallo sta mettendo in seria difficoltà i proprietari che, attualmente, devono far fronte ai restauri con le sole loro risorse.

Occorre con urgenza che il governo italiano cambi rotta. Beni culturali della importanza e della rilevanza della Chiesa di Badia di Moscheta, un complesso architettonico che, come ha rilevato Montanari, risale all'anno Mille e fu fondato da San Giovanni Gualberto in persona, devono trovare una loro naturale sistemazione. Occorre che per restauri di questa natura, Stato e privati insieme, attraverso una intelligente ed operosa collaborazione, trovino le risorse per intervenire. Edifici come questo sono la ricchezza della nostra Italia, non lasciamoli irrimediabilmente deteriorare.

L'autore è libero professionista nel campo del restauro architettonico